

1-Attuare il PNRR è l'obiettivo da darsi per non disperdere le risorse. Nel contempo, è evidente la difficoltà delle amministrazioni locali, legata alla mancanza di personale dovuta al blocco del turnover, che limita di molto le possibilità del sistema delle autonomie locali di partecipare ai bandi ed esercitare capacità progettuale. Ciò non toglie che il casertano deve inserirsi nei capitoli del PNRR, in primo luogo nell'utilizzo delle infrastrutture (interporto, logistica e connessioni ferroviarie) ridando opportunità alle aree industriali. In secondo luogo sfruttando la possibilità di mettere in rete beni culturali e paesaggistici per immaginare una struttura turistica che non sia mordi e fuggi. Essendo suddiviso per missioni, il PNRR privilegia giustamente la transizione ambientale e digitale, che sono occasioni di innovazione sia per le attività esistenti sia per individuare nuovi settori produttivi a connessi alle due transizioni. Infine, il PNRR nelle missioni salute e istruzione presenta possibilità di riqualificazione dei servizi territoriali di salute e di ampliamento del diritto all'istruzione (asili nido, tempo pieno), di cui potrebbe beneficiare il territorio. Queste potenzialità e i tempi limitati dalle regole del next generation EU per l'attuazione dei piani nazionali sono ragioni per determinare e accelerare l'attuazione mantenendo il vincolo di risorse per il mezzogiorno e non inseguire l'idea sbagliata di ridiscutere tutto.

In prospettiva, per ovviare alla mancanza di personale negli enti locali, occorre un grande piano di assunzioni nella PA e nel mentre bisogna sostenere in via sussidiaria la progettazione connessa alle missioni del PNRR.

2- Il reddito di cittadinanza ha funzionato per garantire la sopravvivenza a milioni persone in povertà. L'obiettivo deve essere uno strumento che oltre alla sopravvivenza, assicurata dall'erogazione monetaria, determini l'inclusione. Questo significa innanzitutto coniugarlo con i servizi sociali. Penso alla funzione dell'istruzione e della formazione per arginare la povertà minorile: il contrasto dispersione scolastica deve essere tra i primi obiettivi, anche per permettere ai genitori - in particolare alle madri single - di accedere al mercato del lavoro. Serve anche potenziare la dimensione socio assistenziale, facilitando l'inserimento lavorativo e sociale delle persone con disabilità e superando una situazione in cui le responsabilità di cura gravano quasi esclusivamente sulle famiglie. Occorre poi immaginare percorsi di riqualificazione e rimotivazione per l'ingresso e il ritorno nei mercati del lavoro. Per questo i PUC non possono essere solo copertura delle carenze di organico della PA, ma devono essere una vera occasione di riqualificazione e formazione.

Resta comunque un tema fondamentale: mentre il dibattito ha teso a colpevolizzare i precettori del reddito di cittadinanza, ben poco ci si è attivati per favorire investimenti che attraggano lavoro, sia pubblico sia privato, anche attraverso politiche industriali che mancano da troppo tempo nel nostro paese. Per questo nella risposta precedente ho richiamato le opportunità di politiche industriali offerte dalle missioni transizione ambientale e digitale, che -ribadisco - avranno effetti positivi se non incentivi saranno solo incentivi all'esistente ma generatori di nuove attività indirizzate da queste scelte di politica industriale.

3- Bisognerebbe definire piani regolatori e leggi dello stato che indichino limiti invalicabili di utilizzo del territorio e definiscano invece regole per il riutilizzo di quanto è abbandonato - penso per esempio ai tanti capannoni inutilizzati nelle aree industriali. Una prima grande risposta alla crisi ambientale e alla necessità di ridurre il consumo di risorse non rinnovabili risiede esattamente nelle politiche di reimpiego e riciclo del territorio e di quelli che oggi sono rifiuti. In questo senso alla terra dei fuochi si deve rispondere con la bonifica, per un'effettiva restituzione di vivibilità ai territori, ma la vicenda ha indicato come quello dei rifiuti debba diventare non solo servizio a cittadini e imprese ma soprattutto un ciclo industriale.

Il cambiamento climatico ci ha messo di fronte alla drammaticità dei disastri che intervengono per incuria, abbandono e non manutenzione del territorio. Anche questa è una situazione che richiede scelte pubbliche, vincoli, e che potrebbe portare con sé anche molte opportunità di lavoro qualificato. Di fronte all'attuale crisi energetica, la

scelta avrebbe dovuto essere di semplificazione e accelerazione delle procedure di autorizzazione alle rinnovabili, oltre che di adeguamento della rete di distribuzione dell'energia per renderla idonea a quella prodotta con fonti rinnovabili.

Questo deve restare il principale investimento del paese, puntando all'autonomia energetica, che va incentivata anche per le attività di produzione, così come vanno ampliate le comunità energetiche, già presenti in regione Campania. Su trasporto pubblico un intervento possibile attraverso il Parlamento sarebbe di incentivare il trasporto su rotaia rispetto a quello su gomma, e di aumentare i trasferimenti dal fondo nazionale per il trasporto pubblico per le amministrazioni che investono, oltre alle rotaie in piani per la riconversione del trasporto pubblico su ruote con l'utilizzo di bus elettrici. Questa strategia sarà tanto più efficace quanto più nel territorio i servizi saranno consoziati tra i comuni.

4- Sono contraria. In primo luogo perché i diritti devono essere universali e ugualmente garantiti a tutti i cittadini, come previsto dalla nostra Costituzione. Invece continua a mancare una definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, anche sociali, nel nostro paese. Secondo perché - checché ne pensino alcuni - le diseguaglianze frenano lo sviluppo e la qualità del paese. Terzo, perché rompe il principio di solidarietà e coesione interna.

5- Come dico da lunghissimo tempo, è necessario abrogare la Bossi-Fini e ciò che resta dei decreti sicurezza del governo Conte-Salvini. Serve poi abrogare anche il memorandum sulla Libia e promuovere invece una politica cooperazione allo sviluppo, ridefinire una legge che regoli i flussi migratori, accompagnata da norme certe di accoglienza con un modello tipo SPRAR e non con CPR.

6- Bisogna continuare ad aumentare il fondo di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale. Incrementare la sanità territoriale, con luoghi di salute e prevenzione. Togliere il numero chiuso e aumentare i posti di specializzazione, togliere il vincolo al turnover nella sanità per riportare gli organici di tutto il personale sanitario ai livelli adeguati e necessari. Occorre anche riformare la struttura dei medici di base, integrandoli meglio nel SSN. Infine, dobbiamo rivedere i sistemi di convenzioni che portano a privatizzare quote consistenti delle prestazioni sanitarie. E soprattutto il SSN deve essere in grado di garantire uguali prestazioni in tutto il paese, come ho già notato parlando dell'autonomia differenziata.

7- Difendere la 194 significa autorizzare i bandi per permettere l'assunzione di non obiettori in tutti i presidi ospedalieri; cancellare i finanziamenti alle associazioni no choice nei consultori e nelle strutture sanitarie. E ancora bisogna applicare la direttiva europea sulla parità salariale, per ridurre significativamente il gender gap nella retribuzione; intervenire per regolare il part-time affinché non possa più essere involontario, e più in generale contrastare tutte le forme di precarietà del lavoro. Occorre poi definire una legge contro i crimini d'odio e contro le discriminazioni in base al genere, all'identità di genere, alla religione e all'orientamento sessuale; riconoscere pari diritti alle famiglie arcobaleno e il matrimonio ugualitario. Libere e liberi di scegliere e universalità dei diritti restano i principi ispiratori della mia azione politica. Un diritto in più è un guadagno per tutti e non è mai una perdita per nessuno.